

## PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

*Roberto Mastroianni*

La collana di “Casi e materiali di diritto dell’Unione europea”, giunta oggi alla seconda edizione del quarto volume dedicato alla disciplina del mercato interno, ha l’ambizione di raggiungere una serie di obiettivi.

Il primo, più diretto, è quello di fornire ai docenti ed agli studenti un supporto didattico che, nel solco della tradizione dei *Cases and Materials* di tradizione anglosassone, non sia né un manuale tradizionale, né un codice, ma un testo tendenzialmente autosufficiente, capace cioè di fornire, in un unico volume, le principali linee di sviluppo di uno dei settori di competenza dell’Unione europea: ciò attraverso una scelta di materiali, essenzialmente giurisprudenziali, coordinati e presentati, nei loro contenuti principali, con testi originali redatti dagli autori dei singoli volumi.

Il secondo è quello di dar pienamente conto di un fenomeno che non può più essere sottovalutato, va a dire quello della estrema “specializzazione” all’interno del vastissimo *ordinamento* dell’Unione europea. Se, come peraltro questi volumi testimonieranno, i principi di base sono gli stessi, operanti in maniera orizzontale in tutto l’arco delle competenze dell’Unione, ogni materia assume contorni e dunque contenuti propri. Essendo materialmente impossibile includere tutte le “politiche” in discorso in un corso di diritto dell’Unione europea, si è pensato di dar conto della citata specializzazione offrendo per la didattica un volume auspicabilmente completo, capace di dar conto delle caratteristiche principali della materia considerata e dunque di consentire allo studente di approfondirla come “modello” di disciplina propriamente europea.

Il terzo, strettamente legato al precedente, è quello di rispondere alla tendenza attuale di “internizzare” lo studio universitario del diritto dell’Unione europea, nel senso di intendere gli aspetti europei di una determinata branca del diritto come “appendice” nel contesto dell’approccio tradizionalmente interno alla materia stessa. Se si escludono i settori in cui la disciplina dell’Unione non si trova a fare i conti con atti interni di recepimento, per le altre si ritiene invece più idoneo seguire il percorso inverso, vale a dire presentare la disciplina dell’Unione europea di ogni singolo settore nelle sue caratteristiche proprie, fondate su principi e regole (anche ermeneutiche) peculiari, come tali capaci di influenzare in profondità – ed all’occorrenza di mettere in discussione sino all’estremo strumento della disapplicazione – le scelte operate dai legislatori nazionali.

Il quarto ed ultimo è quello di dar conto di un'esigenza – anzi di una necessità – di cui gli studenti devono essere ben consci: l'inidoneità di qualsiasi approccio al diritto dell'Unione europea che prescindendo dallo studio *diretto* della giurisprudenza della Corte di giustizia. Mai come nel caso della disciplina UE le norme scritte (quando esistono) vivono nella lettura loro data dal giudice che opera all'apice del sistema. Questi volumi vogliono dar conto pienamente di questa esigenza, indirizzando lo studente alla lettera delle sentenze nel testo originale, e dunque nel “gergo” proprio del giudice dell'Unione.

La necessità di contenere la raccolta in dimensioni contenute ha inevitabilmente imposto una serie di tagli e di omissioni, che per alcuni potranno sembrare azzeccati, per altri quanto meno opinabili. Ad ogni modo, come regola generale, si è tentato in questo volume, e si tenterà nei successivi, di operare questa selezione in maniera da non estromettere nessuno degli aspetti più rilevanti del settore considerato, operando per il resto rinvii e richiami a materiali che possono oramai essere rinvenuti con estrema facilità in via informatica partendo dalla piattaforma internet dell'Unione [www.europa.eu](http://www.europa.eu) e, per quanto concerne la giurisprudenza, dal sito della Corte di giustizia dell'Unione europea [www.curia.europa.eu](http://www.curia.europa.eu).

In alcuni casi è sembrato utile accompagnare l'esposizione della giurisprudenza della Corte di giustizia con quella dei supremi organi giudiziari nazionali o delle Corti costituzionali.

I colleghi impegnati in questa iniziativa come autori, ai quali va il mio sincero ringraziamento per l'energia profusa in un lavoro decisamente faticoso, ed il sottoscritto come coordinatore della collana sperano vivamente di incontrare il riscontro positivo della comunità accademica e, ovviamente, degli studenti. L'esperienza dei nostri corsi dimostra che quest'ultimi sono chiamati ad una non facile opera di orientamento nel contesto di un ordinamento che segue percorsi spesso diversi da quelli del diritto interno, pur ponendosi con quest'ultimo in un rapporto di costante, reciproca influenza e quindi arricchimento. A questo proposito, l'inserimento, alla fine di ogni sezione, di “quesiti di verifica” serve precisamente ad accompagnare lo studente in un cammino che (è la speranza di tutti: autori, editore, coordinatore) va inteso come una nuova esperienza di studio.

Napoli, 12 marzo 2020